Corbellini Antonio Giuseppe
di Angelo e di Margherita Morganti
nacque a Borgarello (Pavia) 25 luglio 1843



Fratelli e sorelle furono: Vittore - Amalia - Luigia - Innocente - Ludovico - Gaetano - Pietro - Ambrogio - Giovanni.
Avviato agli studi compì quelli liceali a Pavia ed in seguito si iscrisse nella facoltà di medicina veterinaria a Pavia.
Era studente al 3° anno della facoltà quando nel 1860, tralasciando gli studi, partecipò alla spedizione dei Mille.
A Quarto si imbarcò sul "Lombardo" ma a Talamone, aggregandosi alla 7^ compagnia (B. Cairoli), s'imbarcò sul "Piemonte".
Si battè valorosamente a Calatafimi e a Palermo.
Fece tutta la campagna e meritò le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Al termine della campagna si trasferì a Milano ottenendo la laurea.
In seguito si trasferì a S. Cristina e Bissone non esercitando la sua professione.
Si dedicò alla politica e fu eletto Sindaco, carica che egli lodevolmente svolse per parecchi decenni.
Sposò Cleonilde Vigoni dalla quale ebbe i seguenti figli: Petronilla, Amilcare, Augusto, Ida, Angelo (morto in tenerissima età), Angelo, Eugenio, Romano (vivente alla data del 27 e abitante a Milano), Marco, Vittorio, Edoardo (vivente alla data del 27).
Marsala l'11-5-1910 gli conferì la cittadinanza onoraria.
Il 25-5-1910 facente parte della Carovana dei Mille venne ancora a Marsala.
Morì a S. Cristina e Bissone il 22-2-1922.
Il volume "Pavia e la spedizione dei Mille" lo riporta morto il 2-2-1927.
Le sue spoglie si trovano nella tomba di famiglia nel cimitero di Santa Cristina e Bissone.
Figli viventi due: Romano e Marco.
Allorquando nel 1883 il bibliotecario di Marsala chiese al Corbellini notizie sullo sbarco, il cugino di Giuseppe Corbellini così rispose:

Direzione del giornale
Il Patriota

Pavia, 17 giugno 1883

Carissimo,
eccoti alcune notizie di mio cugino Giuseppe sullo sbarco dei Mille a Marsala. Le ho avute ieri e te le mando senza neanche farle ricopiare.
È poca cosa, ma ha il pregio della verità.
Correggi la forma e giovane come più ti piace.
Cordialissimi saluti a te ed alla gentile tua Signora, da parte anche di mia moglie.

Tutto tuo
P. Corbellini

(Reminiscenze)

Note di portafoglio di uno dei Mille di Marsala.

"….La sera del giorno cinque (maggio 1860) a frotte ci avviammo per Porta Pila, alla foce del Bisagno, ove ci attendevano molte barche.

Quella notte, stanchi, assonnati, travagliati dal mal di mare, sbattuti dalle onde intorno agli scogli della costa, fu una notte interminabile. Come sta che non arrivavano mai i vapori che dovevano trasportarci?
Finalmente il mattino seguente allo spuntar del sole, comparvero in vista il "Piemonte" ed il "Lombardo", due piroscafi della Società Rubattino!
Ci trascinammo io ed i miei amici a bordo del "Lombardo".
Molti giacquero sul ponte, altri contorcendosi sotto gli spasimi del vomito!
I marinai si misero in faccende per sgombrare le ultime materie verdastre, spremute dal più profondo delle viscere.
Qualche poco dopo si salpò diringendo le prove al sud. Il tempo bellissimo al mattino, divenne piovigginoso.
I giorni 8 e 9 passammo sulla costa di Toscana tra Orbetello e Talamone; ove si organizzò il piccolo esercito in compagnie.
Quindi si imbarcò l'acqua potabile, e la legna pei fornelli delle macchine. Ritornando a bordo, la 7^ compagnia, cui io apparteneva, fu destinata al "Piemonte".
Il giorno 9 furono distribuiti gli avariati ed arruginiti fucili e si levò l'ancora. Quella notte fu oscura, si viaggiava senza fanali ed io stando sdraiato a poppa vedeva Garibaldi al timone.
Credo che neanche lo Stato Maggiore sapesse ancora, quale sarebbe il punto in cui avverrebbe lo sbarco. Si scendeva verso il mezzogiorno e dopo alcune avventure, tra cui famosa la fuga del "Lombardo", che avendo perduta la distanza, causa la macchina più debole, scambiò il "Piemonte" per un legno nemico, essendo notte oscura e spenti i fanali, mentre questi ritornava per rintracciarlo; finalmente la mattina del giorno 11, si virò di bordo rivolgendo la punta verso nord-est e comparve la Sicilia.
Davanti Marsala e le isolette, alla destra e di dietro, il pennacchio di fumo di alcuni legni, che si dirigevano verso di noi.
Gli uomini della spedizione in parte furono fatti scendere sotto coperta, io ed altri ci sdraiammo sul ponte coll'ordine di mantenere il più assoluto silenzio. Si avvicinava un bastimento a vela con bandiera inglese.
Garibaldi col portavoce domandò dove si recava quel legno.
A Genova - fu risposto:
"allora dite a Genova che Garibaldi è sbarcato a Marsala" gli gridò.
Sentivamo dietro di noi che il momento era solenne.
Si stava ansiosi, tutt'occhi, tutt'orecchi.
Fu avvicinata una barca di pescatori e legata alla poppa del vapore. Il padrone, credo certo Strazzera, salì a bordo ed il Generale potè averne notizie importanti.
I legni visti in lontananza si avvicinavano e noi a tutto vapore si entrò nel porto di Marsala.
La giornata era splendida, l'aria tranquilla e tiepida; nella nostra fantasia esaltata, ci pareva di essere davanti ad una città orientale.
Appena fermate le macchine, quattro uomini in camicia rossa, si slanciarono in un canotto calato in mare e volarono a terra.
Immantinente uno stormo di barche si staccò dalla riva e venne a circondare i due piroscafi della spedizione e si incominciò il rapido ma ordinato sbarco. Intanto numerosa gente correva dalla città per vederci.
Si scese sul suolo barcollanti ancora per effetto del mareggio e mentre si stava ordinando le compagnie mano mano toccavano terra, tuonò una prima cannonata. Alzammo gli occhi ma vedendo alcune bandiere tricolori inalberate sulle navi si pensava ad un saluto militare.
Ad una seconda cannonata, dalla sottoposta banchina, si innalzò acqua e pantano a spruzzarci.
Mentre si discuteva tra noi, su questo genere di saluto, che sembrava fatto a palla, un altro colpo di cannone partì dal porto ed un proiettile battè sulla spianata e venne saltelloni vicino a noi.
Nel trambusto causato da questo tiro inaspettato, a me cade in terra il fucile e si ruppe un pezzo di incassatura.

Allora ci convincemmo trattarsi tutt'altro che di complimenti.
Le navi che fin dal mattino serravano verso di noi, era la crociera borbonica, che era entrata in porto senza che noi ci badassimo, tanta era la nostra preoccupazione; si disponeva a bersagliarci coi suoi tiri.
Ai primi colpi tennero dietro intere bordate; tuttavia lo sbarco si compì con ordine.
Unico incidente, un uomo ebbe un calcio da un mulo che trascinava i nostri cannoni.
I garibaldini si ritirarono dietro le mura della città. Ultimo Garibaldi, collo squadrone in ispalla, il cinturino pendente sulla schiena, tranquillo in mezzo a quell'imperversar di proiettili.
La mia squadra, circa 25 uomini, restò fuori comandata di guardia e ci ritirammo al coperto dietro un gruppo di case posto sulla spianata.
Queste case divenute il bersaglio dei borbonici, cadevano a frantumi e c'è da restare meravigliati, come in mezzo a quel rovinio, si sia potuto uscirne tutti incolumi.
Venuta la sera cessò il cannoneggiamento ed a me toccò di montare la sentinella come primo servizio.
Alle spalle un muro di giardino, davanti un poco a destra il porto.
Si sentivano dei gridi di comando sugli incrociatori napoletani ed un frequente martellare delle campanelle di brodo.
Dal mare ogni tanto venivano folate di vento africano caldissimo, ed allora goccioloni di sudore mi cadevano dalla fronte.
Poi il vento veniva da terra freddo e i brividi scorrevano per le vene e la rugiada inzuppava i panni.
Dai giardini pervenivano profumi ignoti a noi abitatori d'Italia nordica e la mia fantasia di sedici anni viaggiava in altri mondi.
Stanco per i disagi del mare e le emozioni della giornata, stavo per addormentarmi in piedi appoggiato al fucile, quando un rumor di passi e la voce irosa dell'ufficiale di ronda venne a ritornarmi alla realtà.
Venne l'alba e si intravedeva sugli incrociatori nemici del porto un gran affaccendarsi.
Nessun rumore verso la città; io credevo di dover restar là abbandonato, quando venne il capo posto a rilevarmi ed al passo di corsa si entrò in città da una porta ad arco e raggiunto il corpo di spedizione, schierato su di una piazzetta, si uscì dalla parte opposta.
Addio Marsala! Tu mi sei passata davanti come una fantasmagoria.
Diverrai memorabile nell'epopea garibaldina, ma io sono venuto da te senza vederti e chi sa se non ti vedrò mai più!"

Nel 1910 nell'atrio delle scuole elementari di Santa Cristina e Bissone fu murata una lapide con la seguente epigrafe:

Il popolo di Santa Cristina
non avea storia fino all'anno 1860
in cui salpava da Quarto con Mille Eroi
il Duce glorioso Giuseppe Garibaldi
tra quegli eroi
fu il nostro ***Dottor Giuseppe Corbellini***
che dopo aver per la patria combattuto da forte
con le schiere garibaldine
tornato alla sua terra
con l'esempio e col consiglio
in provvide opere di carità e di civiltà le diede
come Sindaco nuovo impulso di vita
in onore del benemerito cittadino
il Comune per riconoscenza decretò (lui vivente)

questo ricordo marmoreo.

18 dicembre 1910
Conte A. De Gubernatis

Egregio signor maestro

abbiamo ricevuto la sua lettera e siamo contenti di poter rispondere a quanto ci ha chiesto.

Un nostro compagno si è messo in contatto con un figlio del dott. Antonio Corbellini e ha potuto avere le notizie e il materiale che le inviamo.

Nel porticato della nostra scuola c'è una lapide dedicata al dott. Corbellini; noi le mandiamo la copia della scritta stilata

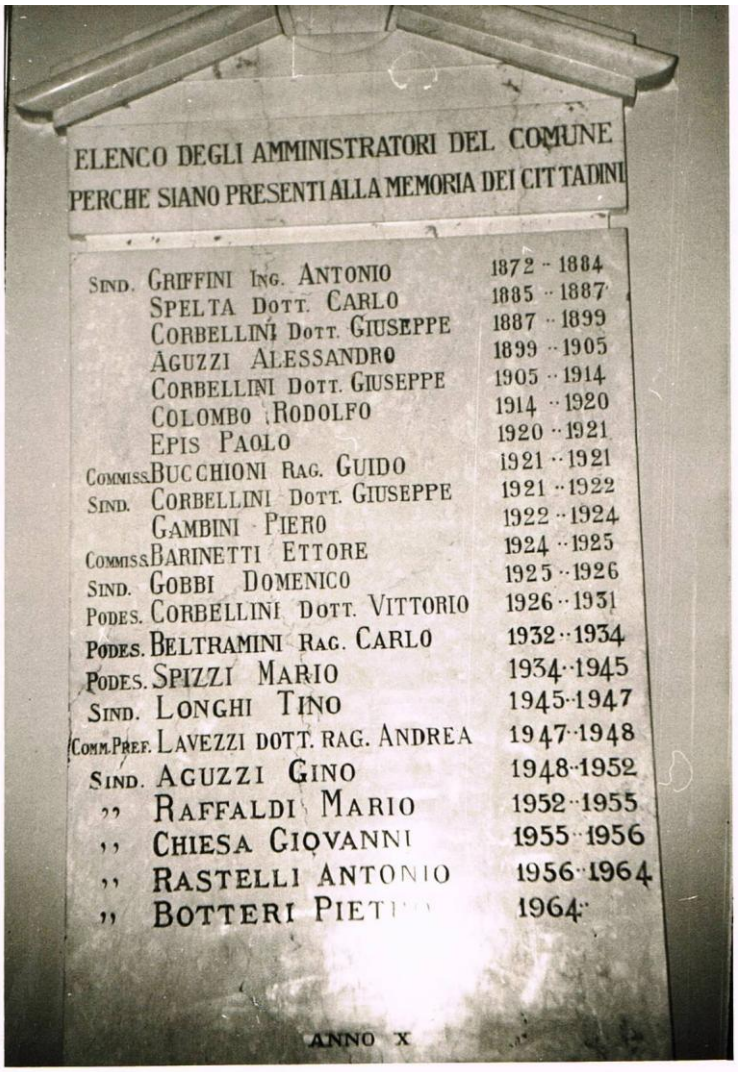
dal conte A. De Gubernatis.

Purtroppo ora non le possiamo mandare la cartolina di Borgarello, ma un nostro compagno di classe, che ha i parenti colà residenti si è incaricato di procurarla.

Appena ci sarà possibile, le manderemo anche la cartolina di Pavia possibilmente raffigurante la piazza Castello con il monumento a Garibaldi.

Tanti saluti a lei e ai suoi alunni dai ragazzi della classe 5^ maschile.

Lettera degli alunni della classe 5^ maschile di Borgarello


ELENCO DEGLI AMMINISTRATORI DEL COMUNE
PERCHE SIANO PRESENTI ALLA MEMORIA DEI CITTADINI
SIND. GRIFFINI ING. ANTONIO 1872 - 1884
SPELTA DOTT. CARLO 1885 - 1887
CORBELLINI DOTT. GIUSEPPE 1887 - 1899
AGUZZI ALESSANDRO 1899 - 1905
CORBELLINI DOTT. GIUSEPPE 1905 - 1914
COLOMBO RODOLFO 1914 - 1920
EPIS PAOLO 1920 - 1921
COMMISS. BUCCHIONI RAG. GUIDO 1921 - 1921
SIND. CORBELLINI DOTT. GIUSEPPE 1921 - 1922
GAMBINI PIERO 1922 - 1924
COMMISS. BARINETTI ETTORE 1924 - 1925
SIND. GOBBI DOMENICO 1925 - 1926
PODES. CORBELLINI DOTT. VITTORIO 1926 - 1931
PODES. BELTRAMINI RAG. CARLO 1932 - 1934
PODES. SPIZZI MARIO 1934 - 1945
SIND. LONGHI TINO 1945 - 1947
COMM. PREF. LAVEZZI DOTT. RAG. ANDREA 1947 - 1948
SIND. AGUZZI GINO 1948 - 1952
" RAFFALDI MARIO 1952 - 1955
" CHIESA GIOVANNI 1955 - 1956
" RASTELLI ANTONIO 1956 - 1964
" BOTTERI PIETRO 1964 -
ANNO X


IL POPOLO DI SANTA CRISTINA
NON AVEA STORIA FINO ALL'ANNO 1860
IN CUI SALPAVA DA QUARTO CON MILLE EROI
IL DUCE GLORIOSO GIUSEPPE GARIBALDI
TRA QUEGLI EROI
FU IL NOSTRO DOTTOR GIUSEPPE CORBELLINI
CHE DOPO AVER PER LA PATRIA COMBATTUTO DA FORTE CON LE SCHIERE GARIBALDINE
TORNATO ALLA SUA TERRA
CON L'ESEMPIO E COL CONSIGLIO IN PROVVIDE OPERE DI CARITÀ E DI CIVILTÀ LE DIEDE
COME SINDACO NUOVO IMPULSO DI VITA
— IN ONORE DEL BENEMERITO CITTADINO —
IL COMUNE PER RICONOSCENZA DECRETO (LUI VIVENTE) QUESTO RICORDO MARMOREO
18 DICEMBRE 1910
CONTE A. DE-CORBERAUS